

## Gli zapatisti e le mele

Dice Durito che la vita è come una mela.

E dice anche che c'è chi la mangia verde, chi la mangia marcia e chi la mangia matura.

Dice Durito che c'è qualcuno, ben pochi, che possono scegliere come mangiare la mela: in una bella composizione di frutta, in composta, in uno di questi odiosi (per Durito) bibite alla mela, come succo, in una torta o comunque prescrive la gastronomia.

Dice Durito che i popoli indio sono obbligati a mangiare la mela marcia, che ai giovani viene imposta la digestione della mela acerba, che ai bambini promettono una bella mela e intanto la si avvelena con il verme della menzogna, che alle donne si promette una mela e invece ricevono un'arancia.

Dice Durito che la vita è come una mela.

E dice anche che uno zapatista, quando si trova davanti ad una mela, prende il filo dell'alba e, con colpo sicuro, taglia la mela a metà.

Dice Durito che lo zapatista non cerca di mangiarsi la mela, nemmeno guarda se è matura, marcia o acerba.

Dice Durito che, aperto il cuore della mela, lo zapatista prende con molta cura i semi, va e ara un pezzo di terra e li semina.

Poi, dice Durito, annaffia la piccola piantagione con le lacrime ed il suo sangue e sorveglia la crescita.

Dice Durito che lo zapatista ha seminato il melo perché un giorno, quando lui non ci sarà, qualcuno, chiunque sia, possa raccogliere una mela matura ed essere libero di decidere se mangiarla in una composizione di frutta, in composta, come succo, in una torta o in una di quelle odiose (per Durito) bibite alla mela.

Dice Durito che il problema per gli zapatisti è questo, gettare i semi e sorvegliarne la crescita.

Dice Durito che il problema degli altri esseri umani è lottare per essere liberi di scegliere come mangiarsi la mela che verrà.

Dice Durito che qui sta la differenza fra gli zapatisti ed il resto degli esseri umani: dove tutti vedono una mela, lo zapatista vede un seme, va a preparare la terra, pianta il seme e lo cura.

Al di là di questo, dice Durito, noi zapatisti siamo come qualsiasi figlio della vicina (come chiunque altro). Casomai più brutti, dice Durito, mentre di sottocchi mi guarda mentre mi tolgo il passamontagna.